per rispetto alla lapide dei caduti in guerra presso cui trovavansi.

Mentre svolgevasi con una certa vivacità tale discussione, dal tetto della casa di certo Rocchi, vennero lanciate, senza però colpire alcuno, delle tegole verso il gruppo dei fascisti, e dal gruppo degli schiamazzatori vennero esplosi due colpi di rivoltella in aria.

I fascisti furono allora costretti a rifugiarsi in una casa vicina dove vennero piantonati dai contadini, con minaccia di morte qualora fossero usciti. Tale piantonamento fu protratto per quasi tutta la notte e cioè fino verso le quattro del mattino, allorchè gli schiamazzatori si allontanarono spontaneamente forse per tema del sopraggiungere dei carabinieri. Mentre si svolgevano tali fatti il parroco del luogo fu visto fra le persone accorse a sobillare i contadini. Egli incaricò due di essi di recarsi alla stazione di Gualdo Cattaneo e di dare ai fatti una versione contraria alla verità, e cioè che i fascisti appena finita la funzione religiosa, avevano sparato contro la popolazione che usciva dalla chiesa, e quindi era stato necessario isolarli e piantonarli per dare modo ai carabinieri di agire a loro carico.

Nella predetta casa si trovava anche l'insegnante del luogo, alla quale pure venne impedito durante il piantonamento di uscire.

Giunti i carabinieri da Gualdo Cattaneo procedettero all'arresto di tre dei responsabili mentre gli altri si erano resi latitanti.

Il sottoprefetto di Spoleto mandò poi sul posto un funzionario di pubblica sicurezza ed un tenente dei carabinieri con sufficienti rinforzi. Furono così identificati ed arrestati altri cinque dei responsabili, tra cui il parroco suddetto, e successivamente sono stati identificati tutti gli altri.

Nell'occasione venne sospeso un esercizio pubblico nel quale si solevano riunire persone pregiudicate e sospette.

L'ordine pubblico, prontamente ristabilito, continua a mantenersi normale.

L'autorità giudiziaria procede a norma di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Raschi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

RASCHI. Mi duole che, pur essendo fascista, io debba dichiarare di non essere sodisfatto. L'onorevole sottosegretario di Stato ha riferito i fatti quali anche a me risultano nella loro perfetta realtà; però la mia interrogazione tende a stabilire quale sia stata l'azione dell'autorità in confronto dei colpevoli, e principalmente quale sia l'azione che i funzionari, alla dipendenza del Governo fascista, dovrebbero svolgere in seguito ai fatti avvenuti.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha esserito che il sottoprefetto di Spoleto ha mandato un funzionario di pubblica sicurezza e un tenente dei carabinieri sul luogo: questo è verissimo. Ma sono arrivati due giorni dopo che i fatti erano avvenuti, ed è naturale che, con tutto questo tempo in mezzo, tutti quelli che avevano qualche cosa da nascondere l'abbiano nascosta, e che tutti quelli che dovevano fuggire siano fuggiti.

In secondo luogo non si è detto quale sia stata poi la fine dei fatti. La fine, direi quasi comica, è questa: che appena sono stati rilasciati tutti gli arrestati, compreso il parroco del paese, la sera successiva, ossia la sera del 15 dicembre, il parroco ha riuniti in casa sua a fraterno banchetto tutti quelli che erano stati con lui in carcere per inneggiare al comunismo, e per gridare: abbasso Mussolini! (*Commenti*).

Io dichiaro, onorevole sottosegretario di Stato, che noi fascisti non possiamo tollerare che il Governo fascista conceda questa libertà. (*Approvazioni — Applausi*).

Nel caso di Saragano, noi abbiamo proprio l'indice esatto, sicuro, di quella che è la situazione del Paese.

Da parte della direzione del partito fascista, da parte del Governo si dice ai fascisti di essere disciplinati, di essere calmi, di non accettare provocazioni, di schivare qualsiasi occasione di litigi; ebbene, i fascisti di Saragano hanno dato un esempio rarissimo di disciplina, non hanno raccolto le provocazioni, si sono assoggettati alle più basse umiliazioni di fronte agli avversari. Quale ricompensa ne venne fuori?

Che gli avversari hanno contro di loro sparato, che sono stati arrestati, che sono stati in carcere pochissime ore, che sono usciti e sono tornati a banchettare e a brindare al comunismo, gridando: abbasso il Governo fascista!

Ora, onorevole sottosegretario, lei sa meglio di me che tutto questo, all'animo nostro di fascisti fa un senso molto forte di irritazione; noi vogliamo che il Governo fascista agisca, ma possibilmente con provvedimenti che lascino traccia, non di un arresto di qualche ora, ma traccia duratura, a questa gente che sta violentando la libertà dei cittadini che sono i più meritevoli d'Italia, perchè sono umili montanari dei paesetti che nel momento della riscossa hanno sentito la voce della Patria, ed hanno seguito i